GOLLISTI, D. C., COMUNISTI E INDIPENDENTI UNITI CONTRO IL RIARMO TEDESCO

Parlamentari francesi d'ogni tendenza ad un comizio comune contro la C.E.D.

Un messaggio di Daladier al grande raduno di Parigi: « Sono alleato di chi combatte contro questo nefasto progetto, a qualsiasi partito o tendenza appartenga »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *« Pur restando fedele alle mie convinzioni, partecipo con questo messaggio alla vostra grande assemblea »*. Con tali parole, l'ex presidente del consiglio Edourd Daladier aderiva al grande raduno nazionale del popolo francese contro il trattato dell'esercito europeo, svoltosi nel pomeriggio oggi al Parco delle Esposizioni della *Porte De Versailles*.

Constatato che, a distanza di otto anni dalla fine della guerra, nè Europa nè Asia hanno un vero trattato di pace, e che con gli accordi sulla Comunità europea si riarma la Germania e si permette ai generali nazisti delle S.S. di indossare l'uniforme europea, Daladier prosegue: *« Il 6 settembre 1953, nell'apprendere la sua grande vittoria elettorale, il Cancelliere Adenauer esclamava: « Dio affida alla Germania la guida dell'Europa ». Dove mai l'hanno guidata e la Germania di Bismarck, e quella di Guglielmo II, e quella di Hitler? Dove vuol guidarla il Cancelliere Adenauer? Egli stesso lo dice e lo ripete ogni giorno: verso la riconquista delle province che la Germania ha perduto per aver scatenato la guerra. Per questo motivo egli si oppone con l'approvazione e l'aiuto del governo conservatore americano, ad una leale conferenza a quattro. Per questo egli impone condizioni che ne assicurano in anticipo o l'impossibilità o il deplorevole fallimento »*.

Contro questa terribile prospettiva, contro questa minaccia alla sicurezza comune dei popoli, Daladier si esprime con forza ed invita alla lotta. *« Crede Adenauer che la Francia cadrà nel tranello, e crede che la Russia avrà visto cadere 17 milioni di suoi figli per assistere impassibile ed inerte alla rinascita della Wehrmacht e alla ripresa verso l'Est della crociata germanica? Da tre anni io mi batto, nè mi stancherò di battermi contro questo progetto, perchè esso contiene il germe della terza guerra. Anche altri già lo combattono ed io sono loro alleato in questa battaglia, qualunque sia il loro partito o la loro credenza.*

Si grida « Unità! »

« In piedi, dunque, tutti assieme contro il riarmo tedesco e per la coesistenza pacifica di tutti i Paesi orientati verso la pace. La strada sarà dura, ma se siamo uniti e decisi, finiremo per ottenere la condanna irrevocabile di un progetto ugualmente nefasto per la pace e per la patria ».

La lettura del messaggio è stata coronata da commosse ovazioni delle decine di migliaia di parigini convenuti al raduno. La parola «unità», divenuta altissima, ha poi salutato puntualmente ogni messaggio e ogni intervento alla tribuna.

« Il nostro popolo ha una funzione da svolgere al servizio della pace », ha affermato il senatore d.c. Leon Hamon. *« Qualunque sia l'argomento o il cavillo usato per difendere gli accordi di Bonn e di Parigi, nulla giustifica la perdita della nostra indipendenza nazionale »*, ha ribadito il senatore gollista Edmond Michelet, ex ministro della guerra.

« Ieri la Germania militarista si è espressa con la voce di Adenauer e ci ha detto: noi non possiamo più attendere. Eccoci dunque alle minacce. Occorre, perciò, che il popolo francese si unisca per impedire questo delitto » ha detto il progressista d'Astier de la Vigerie.

A nome dei deputati comunisti della Senna, il compagno George Cogniot ha sottolineato quindi la necessità di opporsi a questa minaccia, citando le parole con cui, al C.C. del P.C.F., Maurice Thorez ribadiva che *« l'unione e l'azione, nel Paese e al Parlamento, di tutti i partigiani dell'indipendenza nazionale e della pace possono e devono impedire la ratifica dei funesti accordi »*. Cogniot ha assicurato che all'Assemblea gli eletti del popolo avrebbero saputo battersi rispondendo al grido unitario che dalla Sorbona alle Officine Renault si leva contro il pericolo di guerra e contro il profilarsi su Parigi della minaccia di una nuova occupazione.

Uomini delle maggiori tendenze politiche si sono avvicendati alla tribuna, uomini di tutte le classi sociali; un operaio della fabbrica Citroen, un ferroviere della Gare Saint Lazaire, una postelegrafonica

L'attrice Simon Signoret ha letto a sua volta un ordine del giorno approvato da un gruppo di attori e di registi, fra cui Robert Piguat, Jean Gabin, Andrée Barsacq, Pierre Brasseur.

L'appello di Montand

« Pare che pronunciare la parola pace sia fare della politica, diceva a sua volta un messaggio di Yves Montand — *se questo vuol dire evitare agli uomini una guerra ogni venti anni, pronuncio la parola pace e la preciso insorgendo contro il riarmo tedesco »*.

Migliaia e migliaia di persone, cantando la *Marsigliese*, si sono poi riversate dal l'Esposizione verso gli autobus e alle stazioni dei *metrò*: pareva una di quelle visioni evocate da Paul Eluard, il grande poeta della libertà e della pace: *« A tutti pane, a tutti rose — noi marciamo a passi di gigante — e la strada non è poi così lunga »*.

MICHELE RAGO

Ribadite rivendicazioni dell'Austria sull'Alto Adige

VIENNA, 25. — **L'organo ufficiale del governo austriaco, « Wiener Zeitung » ha oggi ripreso e ampliato le rivendicazioni avanzate giorni or sono a Innsbruck dal deputato democristiano Gschnitzer, sull'Alto Adige.**

Gschnitzer aveva dichiarato che l'Italia, nel momento in cui chiede il plebiscito per Trieste, lo dovrebbe concedere agli altoatesini.

La « Wiener Zeitung » pubblica stamane un articolo dello stesso Gschnitzer, in cui il deputato democristiano riprende il tema delle mire austriache sull'Alto Adige, e torna a proporre un plebiscito in quella regione.

La presa di posizione appare tanto più grave in quanto è noto che le prese di posizioni della « Wiener Zeitung » sono strettamente controllate dal governo di Vienna e ne riflettono le vedute.

Iniziati gli accertamenti per lo scoppio a Rimini

RIMINI, 25 — Stamane hanno avuto inizio le indagini per gli accertamenti sul tragico scoppio dell'autocisterna, avvenuto nella tarda serata di ieri nel sobborgo S. Giuliano di Rimini. Come è noto, l'incidente ha causato il ferimento di 150 persone delle quali 22 versano in gravissime condizioni. Tra essi vi è il Vigile del Fuoco Stello Urbinati che è stato investito dalla improvvisa fiammata scaturità dal serbatoio del rimorchio, mentre col getto d'acqua di una pompa tentava di raffreddarlo per evitarne lo scoppio. Il calore emanato dalle fiamme della vicina motrice non ha però permesso che il coraggioso gesto avesse effetto.

Le condizioni dei feriti, per quanto gravi non destano preoccupazioni immediate se non sopravvengono complicazioni.

Scontro a fuoco fra israeliani e giordani

GERUSALEMME 25 — Reparti della Legione Araba e soldati d'Israele hanno avuto ieri uno scontro a fuoco durato una ventina di minuti.

Un soldato ebraico è stato ferito

Un comunicato giordano afferma che i soldati ebraici avevano violato la linea di confine

L'alluvione in Calabria

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei costoni i greti dei torrenti disegnavano nella vallata del Valanidi come una terribile geometria di solchi bianchi. Giù è Oliveto, poco più sopra Rosario, in alto è Trunca. Non ci è riuscito di arrivarci. Da uno dei costoni veniva solo un vecchio contadino, Sarica Nicola. Era di Trunca. Duemila abitanti — ci ha raccontato — da tre giorni vivono nella paura. Trenta famiglie hanno avuto le case distrutte nella sola frazione Micarelli, nella frazione Malara quasi tutte le abitazioni sono coperte dalla melma. I campi intorno sono devastati. E la strada — gli abbiamo chiesto? — La strada nostra era da affogarsi nel fiume — ci ha risposto Noi siamo realmente tenuti a pagare soltanto le tasse.

Ma è stato l'intervento di un compagno calabrese quello che ci ha permesso di comprendere che la strada che da Trunca porta a Rosario, è niente altro che il greto stesso del torrente. Quando il torrente è in piena, non esiste la strada. Ora che il torrente ha straripato, quando le acque saranno asciugate, gli abitanti di Trunca avranno una delle più grandi strade che mai si siano viste. E' stato sempre così. Che direbbero oggi i Poerio e tutti gli altri patrioti calabresi se potessero aprire gli occhi e vedere, essi che hanno lottato per portare la loro terra sotto le bandiere dell'unità italiana? Eppure essi pensarono allora che l'Italia significava progresso, significava anche, strade per la loro Calabria.

Anche tra Oliveto e Rosario le strade sono il greto del torrente. In quante altre parti della Calabria? Eppure qui anche fuori di ogni altro ricordo di storia e di tradizione, è l'ambiente più felice per gli ulivi, qui crescono gli agrumi più famosi nel mondo. Ma oggi, tra San Giuseppe e Oliveto, dove si producevano, prima, settemila quintali ogni anno di bergamotto, è restato solo un angolo di terra, ove essi sono ancora fioriti.

Guardate la storia di Casignana, minacciata — sono ormai decenni — da una frana. Questo paese giuridicamente quasi non esiste. Nell'agosto del 1917 fu emanato un decreto, in esecuzione del quale, la popolazione doveva essere trasferita altrove, a causa delle frane stesse. In virtù di quel decreto quelle case sono forse le uniche in Italia per le quali non si paga la « fondiaria ». Ma sono passati più che 35 anni e vi abitano i figli, i nipoti di quelli che allora affrontarono gli stessi pericoli, le stesse minacce che oggi. Basta allontanarsi pochi chilometri dal centro abitato per vedere intatto e immobile, in queste parti, il vecchio Mezzogiorno.

Stamane durante la visita dell'on. Pella è apparsa la preoccupazione che non venissero messe in discussione la Cassa del Mezzogiorno e le sue opere. Si tratta invece del contrario: di uscire dai limiti di quella politica che si definisce nella « cassa » e in niente altro che la « cassa ».

Anche in queste montagne però, qui dove le strade sono ancora le « fiumare », dove tutto appare come doveva essere 50 o 100 anni fa è cresciuto il nostro Partito il movimento popolare; ed i comunisti che oggi sono alla testa dell'opera di soccorso sapranno anche unire intorno a sè tutta la popolazione in questa nuova fase della battaglia per la difesa della terra calabrese.

Potente è lo sviluppo della iniziativa popolare e democratica di solidarietà. Ieri sera è giunto qui, in rappresentanza della Segreteria della CGIL, l'on. Maglietta, il quale, dopo aver tenuto una riunione di dirigenti sindacali, si è portato nelle zone sinistrate. Stamane è giunta una delegazione inviata dalla Federazione comunista napoletana, che ha portato la solidarietà della classe operaia e dei lavoratori di Napoli. La delegazione ha portato anche un contributo di lire centomila a nome degli operai napoletani. Di essa fa parte il compagno Carmelo Gabriele, consigliere comunale, su proposta del quale il Consiglio comunale di Napoli ha deciso di dare un contributo — nella somma di lire cinque milioni — alle popolazioni sinistrate della Calabria.

Innumerevoli sono i telegrammi e le lettere. Tra di essi quella del Partito comunista del Territorio Libero di Trieste, della Gioventù comunista torinese, delle sezioni comuniste di Santa Croce di Venezia, della Federazione comunista di Reggio Emilia, della Federazione comunista di Genova, dei comunisti maremmani, di Bergamo, di Savona, di Milano e della Lombardia, di Novara. La Federazione comunista di Vicenza ha comunicato di avere aperto una sottoscrizione popolare.

Il Consiglio delle leghe di Reggio Calabria ha chiesto intanto una legge speciale per la Calabria, un'azione unitaria per l'assistenza, provvidenze a lungo respiro per gli alluvionati. E' già allo studio inoltre, la preparazione dell'iniziativa proposta dalla CGIL di tenere una conferenza economica regionale per la salvezza e la rinascita del lavoro e dell'economia in Calabria. I dirigenti dei partiti comunisti e socialisti, i dirigenti sindacali calabresi sono da due giorni sui posti delle sciagure e molte volte essi sono giunti laddove ancora non è riuscito di giungere alle autorità di governo.

Nuove squadre di giovani ad iniziativa della F.G.C.I. si sono recate stamane sui luoghi colpiti mobilitandosi nell'opera di soccorso ed aiutando a sgombrare le case dai detriti.

Lo straziante dolore di Marianna e Margherita Dattola che piangono la morte del fratello strappato loro dalla furia dell'alluvione.

SIGNIFICATIVA AFFERMAZIONE DELL'UNITÀ ANTIFASCISTA

Fallita manovra scissionistica al Congresso nazionale dei Combattenti

Il sereno intervento dell'on. Viola e quello movimentato dell'avvocato Gazzoni
I doni dei lavoratori delle fabbriche di Pisa e della Pignone alla presidenza

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 25. — La manovra scissionistica che maturava nel fondo di questo quarto congresso dei combattenti e reduci (i lavori sono continuati stamani nel salone che la Camera di Commercio ha messo a disposizione dei delegati sul Lungarno delle Grazie) è venuta finalmente alla luce con un intervento dell'avvocato Gazzoni, l'uomo che sostituì alla presidenza dell'associazione l'on. Ettore Viola, deposto dal governo della democrazia cristiana e poi reintegrato nel suo incarico

Ma, come è venuta alla luce, così la manovra è naufragata, perchè lo stesso congresso l'ha sconfitta, innalzando la bandiera dell'unità antifascista dei combattenti e dei reduci italiani.

Quasi con puntualità, i lavori si sono iniziati circa le nove. L'attesa era riservata alla relazione del presidente dell'associazione on. Ettore Viola. La sua è stata una relazione breve, più breve di quanto non si credesse. Tuttavia, seppure brevemente, gli argomenti del congresso, argomenti che investono la vita dell'Associazione — e del prestigio, a volte — dei combattenti e dei reduci italiani, l'on. Viola li ha toccati, con garbo, con finezza, diremmo con abilità. Le due questioni di fondo del congresso erano, come già ieri avevamo visto, queste: la vita organizzativa dell'Associazione, questione questa necessariamente culminante nell'argomento della unità dei combattenti e Trieste.

Com'era facile prevedere, l'on. Viola, trattando della prima questione, ne ha distinte due parti: una generale di stretto carattere organizzativo e una personale, suggerita dalle ultime vicende della presidenza nazionale dell'associazione e della persona stessa del presidente. « Sono per la distensione — ha detto l'on. Viola —, sono per la pacificazione. Quel che è stato è stato, ed ora iniziamo una vita nuova nell'interesse dell'Associazione e della Patria. Si dice che sono un monarchico. Sì, sono un monarchico, ma rispettoso dei vigenti ordinamenti dello Stato. E posso lavorare con chiunque abbia per mira gli interessi dell'Associazione. Oggi, ho bisogno di sapere da questo congresso se posso ancora contare sui miei compagni d'arme ».

Per quanto riguarda la questione di Trieste, l'on. Viola ha dichiarato che l'intero Territorio libero di Trieste deve essere restituito all'Italia.

La manovra scissionistica ha preso le mosse a questo punto. L'avvocato Gazzoni ha chiesto la parola e si è avvicinato al microfono per pronunciare il proprio intervento. Non c'è voluto molto a capire che l'avvocato Gazzoni intendeva svolgere una nuova relazione basata naturalmente su temi opposti a quelli dell'on. Viola. A poco sono valse le dichiarazioni di fede nell'unità dell'Associazione e i propositi di sgombrare definitivamente il campo dai personalismi: la tesi della scissione serpeggiava minacciosa fra le parole e non ha fatto fatica a venire alla luce.

Il primo gradino sul quale l'oratore ha posto il piede è stato quello dell'unità. Che cosa vuol dire stare uniti? Vuol forse dire abbracciarsi ad ogni piè sospinto per poi vibrarsi la pugnalata nella schiena? Questo si è domandato l'avvocato Gazzoni, suscitando non lieve sorpresa nel congresso che udiva per la prima volta proferire parole così gravi. Poi, in un giro confuso di parole, fra il dire e il non dire, l'oratore ha fatto capire che

L'on. Ettore Viola

cosa significava, per lui, l'unità dell'Associazione: nè più nè meno che solidarietà con le classi dirigenti e con gli alti comandi, responsabili, fra l'altro, della disfatta militare dell'8 settembre.

« Parli del processo contro Renzi e Aristarco! » ha gridato qualcuno dalla sala, ma l'avvocato Gazzoni ha continuato fra i battibecchi che si erano intanto accesi fra i delegati. L'atmosfera si scaldava. Alcuni delegati erano in piedi e gridavano. L'oratore, per meglio esprimere la propria tesi, sventolava, a un tratto, un ritaglio di giornale e leggeva alcune frasi in cui si diceva, molto chiaramente e molto giustamente, che la classe dirigente italiana non ha mai portato il popolo italiano alla conquista degli obiettivi che esso si prefiggeva, ma, al contrario lo ha trascinato molto spesso alla sconfitta sui campi di battaglia e alla disfatta militare.

Il giornale in cui era apparso l'articolo del quale l'avvocato Gazzoni leggeva ora alcuni passi atteggiandosi a scandalizzato, era l'« Avanti! ». Alla provocazione d'impronta fascista si aggiungeva ora la provocazione contro i delegati socialisti e comunisti. Rivolto a questi delegati, un sostenitore dell'avvocato Gazzoni ha gridato alcune parole offensive nei loro confronti (ha detto una stupidaggine: che se la guerra fascista era stata perduta, la colpa era dei comunisti...). La reazione dei delegati democratici era calma. La provocazione fascista non veniva raccolta. Ma la sala era in subbuglio. Si gridava dappertutto e in tutte le direzioni. Alla presidenza, l'avvocato Musotto scampanellava per riportare il congresso alla calma. L'avvocato Gazzoni poteva, dopo alcuni minuti, ricominciare a parlare per rincarare la dose. Quasi a dimostrare che quanto aveva detto ad altro non mirava se non a provocare una rottura nella impostazione serena, calma e unitaria della discussione, egli concludeva gridando che il congresso doveva stabilire se l'Associazione doveva vivere o morire.

Tesi assai bislacca e assolutamente fuori discussione. La provocazione aveva ancora da ricevere il colpo di grazia. Una delegazione di combattenti operai delle fabbriche di Pisa, saliva i gradini e porgeva alla presidenza un mazzo di fiori avvolto in nastri tricolori e un prezioso soprammobile; un delegato della « Pignone » si avvicinava anch'egli al microfono portando il saluto dei lavoratori al congresso dei combattenti. Il presidente Musotto, come già aveva fatto quando, in mattinata, era giunta al congresso la voce degli operai della « Ducati » di Bologna, dichiarava che la presidenza e i deputati combattenti avrebbero portato fino al governo la voce di quegli operai.

Subito dopo, salivano alla presidenza le madri e le vedove di ventinove partigiani impiccati dai nazisti a Figline di Prato.

Con voce rotta dalla commozione, il presidente Musotto leggeva il messaggio che la delegazione aveva portato al congresso. Un applauso scrosciante ed evviva ai partigiani e alla guerra di liberazione si levavano nella sala.

L'unità popolare antifascista, alla quale ieri aveva fatto appello Arrigo Boldrini e sulla quale ha salde basi anche l'unità dei combattenti reduci italiani, veniva così a ricomporsi e a condannare coloro che avevano creduto di potere identificare i combattenti italiani con le classi dirigenti e gli alti comandi della disfatta fascista, e di scalzare le basi antifasciste dell'Associazione. I lavori sono continuati per tutto il pomeriggio e riprenderanno domattina fino alla conclusione.

OTTAVIO CECCHI

SERENI APRE A FIRENZE IL MESE DI AMICIZIA CON L'UNIONE SOVIETICA

Rompere l'isolamento dell'Italia migliorando i rapporti con l'URSS

FIRENZE, 25. — Il Senatore Emilio Sereni, della direzione del P.C.I. ha pronunciato, oggi, dinanzi a una considerevole folla di ascoltatori, nella grande sala del cinema Imperiale, un'interessante conferenza sui rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica, in apertura del mese di amicizia con l'Unione Sovietica.

I nuovi orizzonti nel panorama internazionale sono stati illustrati da Sereni, il quale ha detto che il miglioramento dei rapporti con la U.R.S.S. è divenuto un problema che interessa quanti hanno a cuore i problemi nazionali e sono rimasti dolorosamente colpiti dall'isolamento politico, economico, militare in cui è venuta a trovarsi l'Italia. Questo isolamento si è manifestato clamorosamente in occasione del drammatico riapparire sulla ribalta della questione di Trieste.

Sereni è quindi passato a rievocare, con efficace vivezza di particolari, il lungo raggiro delle potenze atlantiche intessuto ai danni della Italia sulla questione di Trieste. La famigerata dichiarazione tripartita — ha osservato l'oratore — non fu soltanto un contributo truffaldino alla causa elettorale della Democrazia cristiana, ma il primo atto concreto che avviava al misconoscimento dei diritti dell'Italia nelle zone di Trieste. Con quella dichiarazione si approfondiva infatti la rottura dell'unità delle grandi Potenze, si violava il trattato di pace, si toglieva all'Italia la possibilità di costringere la tracotanza di Tito a ripiegare sulla base dei principi stabiliti nel trattato di pace. Si è giunti così alla paradossale situazione in cui Tito può addirittura presentarsi allo ONU come accusatore della Italia per il fatto che essa rivendica i suoi diritti, mentre nessun diplomatico italiano ha sentito il bisogno e ha avuto il coraggio di protestare con gli alleati atlantici per l'annessione di fatto della Zona B già compiuta da Tito in dispregio del trattato di pace.

Dopo aver lumeggiato i legami che intercorrono tra la guerra fredda all'interno contro i lavoratori, l'oratore ha affrontato l'ultima parte del suo discorso sottolineando i tre motivi per i quali bisogna puntare sul miglioramento dei rapporti con l'URSS anche nel campo economico: 1) Perchè nell'URSS la capacità di consumo industriale va crescendo continuamente; 2) Perchè aumenta continuamente la capacità di consumo delle popolazioni della URSS e dei paesi dell'Oriente europeo; 3) Di fronte alle crisi di sovrapproduzione che si annunciano già nei paesi capitalistici l'URSS assicura un mercato saldo e capace.

Le altre manifestazioni

Altre manifestazioni per l'apertura del Mese Italia-URSS hanno avuto luogo a Torino dove ha parlato Ambrogio Donini, a Genova con una conferenza di Paolo Robotti, a Napoli, Grosseto, Varese, Pistoia, Modena, Cagliari, Latina, Taranto, Ancona, Caserta, Ferrara e Forlì.

L'esame dei bilanci alla Camera e al Senato

Proseguirà nella prossima settimana alla Camera e al Senato l'esame dei bilanci ministeriali. Nelle due sedute odierne la Camera ultimerà il dibattito sugli stati di previsione dei ministeri della Marina Mercantile, dei Trasporti e delle Poste e, nei giorni successivi discuterà assieme i bilanci dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio con l'estero, non ancora esaminati.

A sua volta, il Senato, inizierà oggi lunedì il dibattito sul bilancio dei Lavori Pubblici e, successivamente, quelli del Lavoro e della Marina Mercantile.

PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il 92,3% dei votanti alle urne a Vercelli

VERCELLI, 25 — Oggi i vercellesi sono andati alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale. Le operazioni di voto si sono svolte nel massimo ordine La percentuale di votanti comunicata ufficialmente alle ore 22,30 dall'ufficio elettorale del Comune, è risultata del 92,3 per cento del corpo elettorale, composto di oltre 32 000 elettor. Le 44 sezioni elettorali si sono chiuse alle 22. Lo spoglio delle schede si inizierà domattina e i risultati definitivi si avranno verso il mezzogiorno.

L'affluenza alle urne è stata intensa nella mattinata, specie nei rioni periferici, mentre nel centro della città il maggiore afflusso si è avuto nel pomeriggio. Verso le 20 da un'automobile della Democrazia Cristiana, circolante per la città, elementi del Comitato civico invitavano i cittadini ritardatari a presentarsi alle urne.

Da parte delle organizzazioni del PCI si provvedeva ad informare la Questura, piuttosto lenta, invero, a reprimere l'abuso. Tutta l'attività dei clericali e soci si è andata sviluppando nel corso della giornata, per la mobilitazione della schiera veramente nutrita di monache e preti. Fin dalla prima mattina, i treni provenienti da Santhia, Torino e Milano avevano riversato a Vercelli gruppi di suore, che si sono poi diretti alle varie sezioni.

Non sono mancati i soliti episodi di ricatto. La signora Renza B, abitante alle case popolari di corso Rigola, ha avuto nella prima mattina la visita di una suora la quale, recando un pacco di caramelle, non mancò di avvertire: « Bisogna votare DC pena l'inferno ». Decine di episodi del genere si sono avuti in ogni angolo della città.

Elezioni in 4 comuni della provincia di Bolzano

BOLZANO, 25. — Alla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti nei quattro comuni di recente costituzione, per la elezione dei rispettivi consigli comunali, è risultata la seguente: Andriano 86,09 per cento, Nalles 80,03 per cento; Prato Venosta 74,58 per cento; Stelvio 83,90 per cento.

ORRIBILE DELITTO IN FRANCIA

Fa strage di una famiglia e s'impicca in una capanna

PARIGI, 25 (*M.R.*). — Lo spaventoso massacro di una intera famiglia ha avuto luogo la notte scorsa, nei pressi di Vernoux, del Dipartimento della Senna.

Il delitto è stato scoperto da una donna, recatasi come al solito stamane a prendere il latte alla fattoria dei coniugi Frechet. La porta era macchiata di sangue. Sul pavimento della cucina, la donna scopriva il fattore terribilmente ferito alla testa. Corsa a chiamare i gendarmi, questi provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale e, intanto, facevano una seconda, orribile scoperta: al primo piano della casa, giaceva, ormai esanime la signora Frechet presso il cadavere del figlio di quattro anni, entrambi con la testa sfondata da un formidabile colpo d'ascia.

Sul letto, uccisa da un colpo in pieno petto, era distesa una bimba di sei anni, figlia adottiva dei Frechet.

Il massacro deve essere avvenuto ieri sera, dopo una furiosa lotta tra il fattore e l'assassino, un domestico di 20 anni della fattoria, che poco prima, alcuni vicini avevano incontrato ubriaco fradicio a poca distanza dalla casa.

Commesso il delitto, il giovane deve aver ripreso conoscenza della spaventosa realtà: terrorizzato si è rinchiuso in una capanna della fattoria e si è impiccato.

Sciopero per la Pignone la provincia di Firenze

FIRENZE, 25. — **A partire dalle ore 0 fino alle ore 13 di domani in tutta la provincia di Firenze, ad eccezione del capoluogo, sarà effettuato, come già annunciato lo sciopero generale di protesta contro il tentativo padronale di liquidare la Pignone di Firenze.**

Grave incendio a Como

COMO, 25. — Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nel pomeriggio di oggi, verso le 17, nello stabilimento Cattaneo per la lavorazione della seta, posto in Via XX Settembre. Solo dopo parecchie ore di intenso lavoro, l'incendio poteva considerarsi circoscritto, ma si ritiene che l'opera di spegnimento dovrà prolungarsi per tutta la notte. Lo stabilimento è stato colpito nel reparto macchine e in quello dei telai. I danni sono ingentissimi: ammontano a parecchie decine di milioni.

Promesse di Pella alle popolazioni alluvionate

La situazione in provincia di Catanzaro

CATANZARO, 25 — La situazione permane critica nei Comuni alluvionati di Cardinale, Torremelissa, Botricello, Pentone, Badolato, Nardo di Pace. Non si lamentano vittime.

Nel corso della sua visita in Calabria, l'on. Pella ha tenuto una riunione nella Prefettura di Catanzaro, presenti tutti i parlamentari calabresi e i dirigenti degli enti cittadini.

L'on. Pella ha preso la parola e ha detto tra l'altro:

« Porgo a voi il saluto del Presidente della Repubblica che per voi è una parola di conforto e per il governo è un incitamento perchè le esigenze siano trattate con sollecitudine. Ringrazio tutti i parlamentari presenti sia del Senato, sia della Camera dei deputati.

« Noi vogliamo ridurre e rimuovere la cause del sinistro *e siamo certi che queste cause potevano essere rimosse già nel passato e che si poteva riparare.* Noi ci muoveremo secondo due ordini di provvedimenti: 1) per appurare le esigenze necessarie immediate e in questo campo il governo si sta già muovendo; 2) per provvedere alle esigenze del futuro si prepareranno studi tecnici. Non credo ci siano cause superiori alla volontà degli uomini e prego i tecnici di indicarmi subito o — se non sono pronti — di comunicarmi entro martedì le loro relazioni.

« Non voglio che le mie parole suonino critica a quanto ha fatto la Cassa per il Mezzogiorno, perchè essa ha fatto molto in queste zone, spero però che nel futuro le deficienze potranno essere eliminate. Il governo interverrà. Vi porto l'assicurazione su questo del collega Campilli: ciò che sarà necessario, sarà fatto.

« A Roma faremo il riepilogo dei suggerimenti che saranno pervenuti e vi posso assicurare che martedì sarà presentata una legge per i primi interventi. E sono certo che i parlamentari l'approveranno. In un tempo successivo vi parlerò di provvedimenti più vasti. Io credo che si potrà riparare ai problemi trascurati per molti anni nel campo della viabilità e in altri settori ».

In seguito hanno parlato i tecnici cittadini e tutti si sono trovati concordi nel chiedere maggiori stanziamenti per i primi soccorsi e per opere concrete di difesa per la terra calabrese.

I danni a R. Calabria e nel Catanzarese

Una commissione di tecnici riunita a Reggio Calabria, ha fornito alcuni dati orientativi sui danni provocati dall'alluvione nella zona sud orientale. Ecco le cifre: 300 case danneggiate e distrutte per un miliardo di lire; 1.000 ettari di agrumeti e 1.000 ettari di oliveti danneggiati per circa 3 miliardi di lire; danni alle strade e alle linee ferroviarie per 500 milioni; danni ad opere marginali per 200 milioni; danni alle recenti opere di sistemazione montana per 20 milioni.

Nel Catanzarese sono stati colpiti 97 comuni su 156 e sono crollate 22 case e 54 sono pericolanti. Sono pericolanti anche 20 edifici pubblici, 11 chiese, 2 municipi, 2 scuole, 1 caserma, 2 asili. Fortemente danneggiati sono stati 22 acquedotti e 6 fognature.

Rapina a Barletta in un ufficio postale

BARLETTA, 25. — Due individui mascherati ed armati di pistole hanno rapinato di un milione il titolare di una succursale dell'ufficio postale.

La rapina è avvenuta verso le ore 20 nella succursale n. 2, in via Madonna della Croce, alla periferia della città. Il gestore, Giuseppe Colucci, stava per varcare la soglia dell'ufficio, portando seco in una borsa gli incassi della settimana, quando è stato aggredito da due uomini mascherati Sotto la minaccia delle pistole egli è stato costretto a consegnare la borsa contenente un milione che non aveva lasciato nell'ufficio, essendo questo privo di cassaforte.

I due malfattori, impadronitisi del danaro, si sono rapidamente allontanati facendo perdere le loro tracce per le strette viuzze del quartiere.

Sono in corso le indagini per l'identificazione dei due malfattori.

Un mercante di gioielli assassinato a Chicago

CHICAGO, 25 — Il cadavere del mercante di diamanti Samuel Saltzer, di 50 anni è stato rinvenuto ieri nel suo ufficio di Chicago, accanto alla cassaforte aperta e vuota.

Saltzer era stato ferito due volte all'addome e aveva il capo fracassato da una verga di ferro che si trovava presso di lui.

Tracce di sangue all'esterno dell'ufficio fanno pensare che Saltzer avesse impegnato una violenta lotta con il suo assassino, riuscendo anche a ferirlo.

PIETRO INGRAO - direttore
Gianrico Colonna - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149